

EDITORIALE

Padri latitanti

La festa di San Giuseppe, che la tradizione ha fatto coincidere con la "festa del papà", propone e indirizza la riflessione sui compiti e sulla missione dei genitori. L'emergenza educativa che si collega alla corrosione dell'istituto familiare, sfaldato dalle sue fondamenta, sollecita il recupero della paternità responsabile, che impegna tutti i papà nell'esercizio del ruolo di genitore, guida, modello, testimone. Oggi si assiste a "un'inedita e pressante domanda di padre" che giunge direttamente dalle istituzioni e dal mondo civile, per rispondere all'innegabile venire meno della figura paterna e che costituisce una delle cifre della società contemporanea.

La festa del papà, letta con gli occhi di Telemaco, il figlio di Ulisse, che attende il padre per riportare finalmente ordine ad Itaca, diventa non solo evento da celebrare, ma occasione per riflettere sul senso della vita e come ci è stata trasmessa con tutti i suoi valori e messaggi positivi. La figura opprimente del padre-padrone sembra scomparsa, ma quest'assenza non ha lasciato spazio ad una figura sostitutiva, bensì ad un vuoto, che è fisico, ma soprattutto simbolico. "L'evaporazione del padre", come la definisce Jacques Lacan, riguarda, infatti, il venire meno della funzione educativa del genitore maschio e del suo ruolo di testimone.

Il conflitto generazionale e l'emancipazione precoce dei figli rispetto ai genitori hanno subito una tale accelerazione negli ultimi decenni da contribuire a mettere in crisi la figura paterna, col risultato che spesso i padri sono assenti, latitano, si rassegnano o, peggio, si ritrovano ad essere più bambini dei propri figli.

Grazie ai progressi della medicina, oggi, la vita si è allungata, ci sono più anziani che giovani e tale sbilanciamento rappresenta "una grande sfida" per la società contemporanea, programmata sull'efficienza, oggi particolarmente sferzata dalla crisi economica e da una politica di ridotta progettualità, incapace nel gestire la presenza degli anziani e che non riesce ad organizzarsi per fare posto a loro. La vita frenetica e la ricerca del maggior guadagno spesso considera la presenza dell'anziano come un peso, anche se spesso sono proprio gli anziani che con la loro pensione sostengono i giovani in cerca di lavoro. È il senso della gratitudine che motiva alcuni gesti di attenzione e di doveroso rispetto verso i genitori e per questo Papa Francesco ha affermato con forza: "Chi non visita i genitori anziani per mesi fa peccato mortale". L'attenzione verso i genitori e non solo il giorno della "festa del papà" rimane come impegno e vincolo che non potrà mai essere disatteso.

Il comandamento "Onora il padre e la madre" rimane sempre regola di vita e fonte di benedizione e di costruttiva "relazione pedagogica" tra genitori e figli, anziani e giovani, in riferimento "alla custodia e alla trasmissione dell'insegnamento sapienziale alle generazioni future".

I ragazzi di oggi sono figli della crisi, della disoccupazione e dell'individualismo, ma proprio per questo mostrano una forte e autentica richiesta di senso. L'incontro con gli anziani che custodiscono una ricchezza di esperienza e di valori diventa una nuova prospettiva di società vera che va in controsenso alla pervasiva cultura dello scarto, espressione e segno del "virus della morte", come afferma Papa Francesco. "L'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà", ha detto Papa Ratzinger e la festa del papà apre nuove prospettive di attenzione e di valorizzazione della prossimità e della gratuità, infatti, "Dove non c'è onore per gli anziani, non c'è futuro per i giovani".

Giuseppe Adernò

VILLAROSA

Gli agricoltori della provincia protestano contro l'Imu sui terreni agricoli

di Pietro Lisacchi

2

GELA

I sindacati chiedono al Governo di accelerare l'iter per dichiarare Gela "Area di Crisi Complessa"

di Liliana Blanco

3

NISCEMI



Acquistata l'area su cui sorgerà il nuovo complesso parrocchiale di S. Maria della Speranza

Redazione

5

1.037 cause trattate. È il bilancio del Ters nel 2014

Inaugurato l'Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Siculo



A sinistra Papa Francesco inaugura l'Anno giudiziario della Rota Romana. In alto mons. Vincenzo Murgano Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Siculo

Sono state 239 le cause di nullità matrimoniale introdotte nel 2014 presso il Tribunale Ecclesiastico regionale Siculo (TERS), che si sono aggiunte alle 798 pendenti e pertanto ne sono state trattate 1037.

È il dato emerso nel corso della relazione che mons. Vincenzo Murgano, Vicario Giudiziale dello stesso Tribunale ha presentato giovedì 12 marzo scorso ai vescovi delle 18 diocesi siciliane e ai numerosi invitati presso l'aula magna della Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo. Nello stesso anno si sono concluse con sentenza 256 cause - di cui 207

con sentenza affermativa e 49 con sentenza negativa - 19 sono state archiviate e 8 sono state dichiarate perente, per un totale di 283 cause concluse. A queste si aggiungono 25 cause per le quali il Collegio ha ritenuto necessario una dilata, per l'acquisizione di nuove prove, al fine di poter raggiungere la certezza morale.

Una gran mole di lavoro, se si tiene conto che al 1° Gennaio 2015 l'organico del Tribunale risulta costituito dal Vicario Giudiziale, 1 Uditore, 18 Difensori del Vincolo, 1 Promotore di Giustizia, 3 Patroni stabili, 1 Cancelliere, 1 Responsabile Ammini-

strativo, 1 Archivist, 9 Notai stabili, 16 Notai esterni e 3 Ausiliari. All'albo dei Procuratori e Patroni sono iscritti 97 Avvocati, di cui 34 Avvocati Rotali. All'albo dei Periti sono iscritti 7 Psichiatri, 50 Psicologi, 2 Ginecologi, 1 Andrologo, 2 Traduttori e 5 Grafologi. "Il numero di 26 Giudici - compreso il Vicario Giudiziale - non deve trarre in inganno, ha detto mons. Murgano nella sua relazione: infatti solo 13 sono Giudici a tempo pieno e 8 sono Giudici a tempo parziale, mentre i rimanenti 5 sono Giudici occasionali. Inoltre, alcuni Giudici sono anche parro-

ci e titolari di altri uffici diocesani o regionali".

Mons. Murgano ha poi tentato una lettura dei dati emersi: "Sua Santità Papa Francesco - ha detto -, riprendendo il monito espresso nell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, nel recente discorso in occasione dell'inaugurazione del Tribunale della Rota Romana, ha posto l'accento sulle gravi problematiche che segnano la società contemporanea a causa della crisi di valori che si riflette nella mentalità

continua in ultima...

Biagio Conte a Valguarnera ed Enna

Biagio Conte, il missionario laico che ha dato vita a Palermo alla "Missione di Speranza e Carità" voluta per rispondere alle drammatiche situazioni di emarginazione e povertà, sabato 28 febbraio è passato da Valguarnera per predicare la pace e la fratellanza. Conte ha un rapporto privilegiato con Valguarnera avendo iniziato il suo cammino spirituale proprio in paese ove conosce parecchie persone. Domenica 1° marzo presso il salone della chiesa Madre è stato proiettato il film sulla sua vita del regista Pasquale Scimeca presente nell'occasione all'evento. Subito dopo la proiezione ne è nato un interessante dibattito.

Ma anche ad Enna è arrivata la testimonianza di frate Biagio. Ad accoglierlo, sabato 7 marzo scorso, don Giuseppe Rugolo, emozionato dell'incontro con Conte a cui don Rugolo ha riconosciuto uno dei segnali, durante una sua visita alla Missione, che lo hanno poi portato alla scelta sacerdotale. In questo periodo frate Biagio è di nuovo in pellegrinaggio penitenziale: "Arriverò dove il Signore vorrà. Il freddo ci ha messi a dura prova insieme a frate Antonio che mi sta accompagnando. La pioggia e il vento non volevano farci entrare ad Enna ma alla fine siamo arrivati qui". A chi lo ha accolto in Duomo ha detto: "Vedo una società che si scontra, gli interessi dividono anziché unire e allora affidiamoci a Dio facendo la sua volontà".

La giornata mondiale delle malattie rare

Il 28 febbraio si è tenuta in tutta Europa "La giornata internazionale delle malattie rare" per ricordare le tante gravi patologie, per lo più incurabili, che colpiscono una fetta sempre maggiore di popolazione. In Italia sono oltre 2 milioni le persone colpite da malattie rare e ben il 70% dei casi riguarda i bambini. Così, il ministro alla salute Beatrice Lorenzin ha voluto sottolineare come il problema riguardante le patologie sconosciute non è un fatto marginale nel sistema sanitario di un Paese, tanto in più per l'Italia. Importante quindi aggiornare il registro che riguarda tutti i cittadini affetti da queste malattie, e approntare conseguentemente un elenco di quelle persone che hanno diritto all'esenzione dei farmaci o almeno ad una contribu-

zione da parte dello Stato. Ma è altresì importante incentivare lo studio ed investire di più nella ricerca scientifica, dato che purtroppo un buon numero delle malattie rare sono difficilmente diagnosticabili e spesso se ne scopre la presenza solo in una fase assai avanzata della patologia con tutto ciò che questo comporta per il malato. Rimane come fatto positivo un sempre più efficace scambio di informazioni fra gli Stati membri dell'Unione Europea e quindi una maggiore cooperazione fra istituzioni, associazioni e società civile. Questo ha portato negli ultimi anni a scoprire oltre 100 nuove malattie, e quindi a dare nuove speranze a chi, affetto da gravi disturbi, non ne conosceva prima la natura, elemento fondamentale per ricercare una terapia efficace o perlomeno di contenimento delle più complesse sintomatologie.

Miriam Anastasia Virgadola

GELA Una ragazza ricoverata. Ma tutto è sotto controllo

Tubercolosi, niente allarmi

Un caso di tubercolosi a Gela. Una ragazza di 18 anni è ricoverata al reparto di malattie infettive dell'ospedale Vittorio Emanuele in osservazione del personale medico che sta valutando il caso anche se da notizie indiscrete si è potuto evincere che la ragazza non presenta sintomatologia preoccupante e risponde benissimo alle cure dei medici. La paziente è alunna dell'Istituto commerciale di Gela. Giovedì il dirigente scolastico Grazio Di Bartolo ha comunicato al personale docente la decisione di chiudere la scuola per la disinfestazione. Poche righe per avvertire insegnanti e alunni che la scuola sarebbe stata chiusa per qualche giorno. Lunedì è prevista un'assemblea degli alunni presieduta dai medici del servizio di igiene pubblica Calogero Buttiglieri e Luciano Di Vita che esporranno il sistema di profilassi per evitare l'esposizione alla malattia. È sta-

to iniziato nell'immediato il protocollo terapeutico per evitare l'attecchimento della patologia fra gli studenti. "La ragazza sta bene - dicono i medici - la patologia è stata verificata e la terremo qui qualche altro giorno e poi seguirà la terapia a casa".

Non è la prima volta che si verifica un allarme simile fra gli studenti dell'istituto che è attrezzato per fronteggiare il problema. La tubercolosi o tisi o poriformalicosi, in sigla TBC, è una malattia infettiva causata da vari ceppi di micobatteri, in particolare dal Mycobacterium tuberculosis, chiamato anche Bacillo di Koch. La tubercolosi attacca solitamente i polmoni, ma può colpire anche altre parti del corpo. Si trasmette per via aerea attraverso goccioline di saliva emesse con la tosse. La maggior parte delle infezioni che colpiscono gli esseri umani risultano essere asintomatiche, cioè si ha un'infezione latente. Circa

una su dieci infezioni latenti alla fine progredisce in malattia attiva, che, se non trattata, uccide più del 50% delle persone infette. I sintomi classici sono una tosse cronica con espettorato striato di sangue, febbre di rado elevata, sudorazione notturna e perdita di peso. La diagnosi si basa sull'esame radiologico (comunemente una radiografia del torace), un test cutaneo alla tubercolina, esami del sangue e l'esame microscopico e coltura microbiologica dei fluidi corporei. Il trattamento è difficile e richiede l'assunzione di antibiotici multipli per lungo tempo. La prevenzione si basa su programmi di screening e di vaccinazione con il bacillo di Calmette-Guérin.

È iniziata la profilassi per gli ambienti vicini alla paziente. Ne abbiamo parlato con il responsabile del servizio vaccinazioni dell'Ufficio prevenzione dall'Asp, Luciano Di Vita. "La recrudescenza della patologia dopo il picco storico degli anni '40, in piena guerra mondiale, ha imposto al Ministero della salute di attrezzarsi in modo adeguato. La situazione è sotto controllo. Lunedì spiegheremo ai ragazzi come proteggersi. La prassi prevede che il trattamento di prevenzione deve partire dalle persone più vicine ai pazienti colpiti, quindi alla famiglia, ai parenti con cui ha avuto contatti. Nell'ambito della scuola, in prima battuta la profilassi deve essere fatta agli studenti della classe, ai loro insegnanti e successivamente agli altri soggetti che frequentano gli ambienti della scuola visto che il virus si può propagare per via aerea. Supereremo - conclude il dr. Di Vita - anche questo momento come è avvenuto nei casi passati".

Liliana Blanco

Seminario di recitazione al museo del cinema



A partire dal 19 marzo si terranno a Gela presso il Museo del Cinema a palazzo Pignatelli due seminari di recitazione cinematografica rivolti a giovanissimi

ed adulti. Saranno seminari "full", concentrati in tre giornate, ma capaci di dare gli strumenti di base a chi si volesse cimentare, anche professionalmente, con l'arte della recitazione davanti alla macchina da presa, certo diversa dalla recitazione teatrale. I seminari sono organizzati dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - onlus e rientrano nella marcia di avvicinamento alla realizzazione del docu-film su Gelone. Non a caso questa esperienza formativa si chiama "Sulle orme del Tiranno". Argomenti di studio: recitazione, dizione, espressione corporea, il rapporto fra l'attore e la telecamera. Alle lezioni - dal 20 al 21 marzo per i giovanissimi e dal 26 al 28 marzo per gli adulti - parteciperanno una trentina di allievi, ma le iscrizioni sono ancora aperte (info isticult.sicilcine@tiscali.it, telefono 342 1725599). Alla fine del seminario verrà rilasciato a tutti gli allievi un attestato di frequenza, la tessera "Friends of Museum" e sarà dato a ciascuno la possibilità di vivere una giornata sul set del film "Gelone", i cui casting si sono chiusi lo scorso 5 marzo a Catania.

Miriam Anastasia Virgadola

Agricoltori contro l'Imu agricola



Il consiglio comunale di Villarosa raccoglie il grido d'aiuto lanciato dagli agricoltori e dagli allevatori della provincia di Enna che si trovano a combattere contro una forte crisi economica e, soprattutto, contro provvedimenti come l'Imu sui terreni agricoli, il ritardo e l'incertezza del pagamento dei premi comunitari alle aziende che producono in biologico e il mancato pagamento della cosiddetta indennità compensativa, che rischiano di portare al fallimento numerose aziende agricole.

Se n'è parlato venerdì scorso, per oltre due ore, in una sala consiliare affollatissima di imprenditori agricoli provenienti da diversi comuni nella massima assemblea cittadina, aperta a tutti, convocata dal presidente Cate-

nese per quanto riguarda le somme previste per l'indennità compensativa, che pare siano insufficienti per coprire tutte le istanze; di rinviare il nuovo bando sul biologico se prima non si pagano i premi pregressi.

All'Anci nazionale si chiede un'azione forte e incisiva nei confronti del Governo, per l'eliminazione dell'Imu sui terreni agricoli e al Governo Nazionale di sospendere il pagamento dell'imposta sui terreni agricoli e quindi di attivare un tavolo di concertazione con gli enti locali e le associazioni di rappresentanza. "È un'opportuna iniziativa - ha detto Alloro - quella messa in campo dal Consiglio comunale di Villarosa perché noi siamo una provincia prevalentemente montana e non si può tenere conto dei dati Istat. Per quan-

to riguarda il problema biologico, ho sposato questa causa e non sono riuscito a cavare un ragno dal buco perché sul biologico a suo tempo fu fatto un pasticcio sulle graduatorie che ha fortemente penalizzato il territorio ennese. Su 9 mila domande presentate ne sono state finanziate solo 7 mila e sulle 2 mila rimaste fuori per mancanza di fondi, pur avendo i requisiti, 1600 riguardavano la provincia di Enna".

"L'Imu, una tassazione iniqua e non corretta - ha affermato Lantieri -. Ho già interessato l'assessore regionale all'Agricoltura, Caleca, il quale per mercoledì si è detto disponibile a ricevere una delegazione di sindaci e di agricoltori per trovare soluzioni ai problemi". Tanti gli interventi da parte degli operatori agricoli presenti. "Non si comprende - ha rimarcato l'agronomo Lucio Notarrigo - come da un lato l'Unione Europea considera la provincia di Enna zona D, cioè svantaggiata e totalmente montana, mentre lo Stato italiano ci considera tutt'altra cosa". "Gli agricoltori - ha tuonato Sandro Costa della

ConfisalFna - non ce la fanno a pagare l'Imu sui terreni neanche con quello che ricavano dalla raccolta del grano". "Gli agricoltori siamo allo stremo delle forze - gli ha fatto eco l'imprenditore Giuseppe Saguto -, siamo alla fame, ma fino a quando deve durare questo stato di cose?"

Pietro Lisacchi

in Breve

Limiti di velocità su alcune strade di Gela

A causa delle cattive condizioni in cui versa il manto stradale, è stata disposta dal dirigente del settore viabilità della ex Provincia Regionale di Caltanissetta la limitazione al transito veicolare in due strade facenti capo all'Enna e ricadenti entrambe nel territorio di Gela. Si tratta della Sp. 189 "Stretto Spina Santa - SS. 115 - alle Case Rosse", ove è stato imposto il limite di velocità di 50 kmh. Analogamente è stato posto il limite di 50 kmh lungo la Sp. 194 "Sp. 189 - SS.115" per l'intera lunghezza dell'arteria.

Óscar A. Romero. «La Chiesa non può stare zitta»

Scritti inediti 1977-1980

a cura di Jesús Delgado, pp. 176 € 13,00

Testi inediti di mons. Óscar A. Romero, arcivescovo di San Salvador, ucciso per la sua difesa dei poveri da un sicario della dittatura militare, durante la celebrazione della messa il 24 marzo 1980.

Nei brani (estratti dalla corrispondenza privata)

Romero affronta svariati temi: il compito della chiesa in tempi di violenza e repressione dei diritti umani, il ruolo dei laici e del clero, il martirio, la conversione, la sofferenza... Óscar A. Romero (1917-1980) è stato arcivescovo di San Salvador dal 1977 al 1980, anno della sua uccisione. È stato riconosciuto martire da Papa Francesco, che ne ha autorizzato la beatificazione, nel febbraio 2015. Di lui sono usciti in italiano di recente Giustizia e pace come pedagogia pastorale



(La Scuola) e La messa incompiuta. Jesús Delgado, sacerdote salvadoregno, è stato segretario personale di mons. Romero. Oggi è Vicario generale della diocesi di San Salvador.

Tribunale di Enna - Es. Imm. n°57/07 R.G.Es.

Avviso di vendita con offerte e di asta in caso di esito negativo

Il giorno 15/05/2015 ore 16:30, giusto avviso del 31/01/2015, presso lo studio dell'avv. Sergio Bonincontro in Barrafranca via F.lli Vasapolli n. 88 si celebrerà la vendita con offerte del seguente bene:

Lotto Unico - Piena proprietà del fabbricato urbano sito in Barrafranca alla via Regalbuto s.n.c., censito al N.C.E.U. al fg. 12 part. 522 cat. C/6, classe 3 di mq. 108 rendita € 284,46, composto da un pieno terra adibito per mq. 70 ad appartamento e per mq.38 circa a garage allo stato rustico.

Offerta minima-Prezzo Base € 16.875,00.

Rilancio minimo in aumento € 500,00.

Offerta d'acquisto ex art. 571 c.p.c., non inferiore al prezzo base, con indicazione dei tempi e modi di pagamento e ogni altro elemento utile per valutare l'offerta, con assegno circolare N.T. all'ordine dell'avv. Sergio Bonincontro delegato alla vendita n°57/07 R.G.Es, pari 10% del prezzo offerto per cauzione, da depositare dentro busta chiusa c/o lo studio del professionista delegato entro il 14/05/2015 ore 12,00. Le spese a carico dell'acquirente. Qualora non abbia luogo la vendita senza incanto il giorno 23/05/2015 ore 16:30 si celebrerà la vendita con incanto dinanzi all'avv. Sergio Bonincontro c/o lo studio sopra indicato.

Domanda di partecipazione all'asta da depositare presso lo studio del delegato entro le ore 12:00 del 22/05/2015 con assegno circolare N.T. all'ordine dell'avv. Sergio Bonincontro delegato alla vendita n°57/07 R. G. Es. pari al 10% del prezzo base d'asta per cauzione. Le spese a carico dell'aggiudicatario. Saldo prezzo, entro 60 giorni dall'aggiudicazione.

Il presente avviso per estratto, il testo integrale dell'avviso di vendita, le ordinanze del 10/06/08 e del 14/11/2011 nonché CTU, sul sito internet www.astegiudiziarie.it.

Maggiori informazioni in Cancelleria o c/o delegato.

Enna 31/01/2015

Il Professionista Delegato - Avv. Sergio Bonincontro

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Si chiede di accelerare l'iter della dichiarazione di Gela quale 'Area di crisi complessa'

I sindacati scrivono a Renzi e Guidi

I sindacati Regionali e Territoriali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro al Premier Matteo Renzi e al Ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi per accelerare l'iter della dichiarazione di Gela quale "Area di crisi complessa" come previsto dal Protocollo d'Intesa del novembre 2014 sulla riconversione della raffineria di Gela. Ci sono voluti quattro mesi del Governo Regionale per approvare la Delibera di Giunta senza la quale non era possibile avviare l'istruttoria del Mise per la "Dichiarazione di Area di crisi complessa". Soltanto il 12 febbraio su insistenti pressioni sindacali, il Governo Regionale ha emanato la delibera con cui impegna gli assessorati competenti a svolgere i passaggi necessari in relazione al Protocollo d'Intesa tra Eni, Governo Regionale, Governo Nazionale e Sindacati. Siamo certi che il Governo Nazionale non lascerà trascorrere altrettanti mesi per rispettare gli accordi sottoscritti il 6 novembre 2014 al Ministero dello Sviluppo economico.

I Sindacati Regionali e Territoriali di Cgil, Cisl e Uil fanno appello al Governo Renzi

per una celere definizione dell'area di crisi complessa per Gela, affinché nell'interesse di tutti, e come previsto dagli accordi, si dia vita ad una riconversione industriale che valorizzi il territorio, gli investimenti "green" di nuove aziende, garantendo da subito la tutela del reddito per i lavoratori con le forme di sostegno già previste e finanziate dal FEG. Il premier Renzi la scorsa estate a Gela ha detto che "tutti i discorsi perdono autorevolezza se non superiamo i vincoli della burocrazia". "Confidiamo - dicono i sindacalisti - nella capacità del Presidente del Consiglio di raggiungere velocemente gli obiettivi e crediamo che anche il Ministero dello Sviluppo Economico debba assumere un impegno del genere. La situazione dell'indotto è oggi esplosiva e necessita di interventi urgenti. I sindacati sono consapevoli di quanto sia complessa l'istruttoria prevista dal Decreto 83 del 2012 per la definizione dell'area di crisi complessa, poiché investe diverse amministrazioni a vari livelli". I sindacati chiedono quindi, un impegno corale delle istituzioni Nazionali, Regionali

e Territoriali per definire, concretamente tutti i passaggi necessari. Il Protocollo d'Intesa non è un Accordo di Programma esecutivo, la comunità d'intenti (il protocollo d'Intesa) tra Stato, parti sociali e imprese va accompagnata con attenzione.

"Ci appelliamo - concludono i dirigenti sindacali - alla capacità del Premier Renzi di fare fronte comune per procedere con speditezza ed autorevolezza unitamente a tutti gli attori coinvolti in questo ambizioso progetto per restituire dignità a migliaia di lavoratori. Le Organizzazioni Sindacali vogliono sollecitare le Istituzioni, il Prefetto, l'assessore alle Attività Produttive Regionale, per sensibilizzare il Mise e il Governo Nazionale affinché accelerino l'iter del procedimento e l'immediata applicazione del Protocollo d'Intesa. Ad oggi è l'unica prospettiva di futuro e sviluppo per migliaia di lavoratori e rispettive famiglie poiché in essa si intravede una prospettiva di speranza per il proprio futuro in un territorio tristemente martoriato".

L'importanza strategica del progetto Eni per lo svi-

luppo di Gela e della Sicilia e gli impegni delle istituzioni è stata confermata dai massimi organi dello stato e Regione. L'Eni ha confermato gli impegni per la realizzazione degli investimenti produttivi nell'ambito delle attività upstream e dell'economia verde. Il punto sull'attuazione del protocollo d'intesa Eni-Gela del 6 novembre scorso, è stato fatto durante un incontro che, su richiesta del presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, si è svolto presso il ministero dello Sviluppo Economico presieduto dal viceministro Claudio De Vincenti e con la partecipazione dei vertici Eni. Il presidente Crocetta ha notificato al Mise la presentazione dell'istanza per il riconoscimento di Area di crisi industriale complessa per Gela, come previsto dal Protocollo, e il viceministro si è impegnato a convocare in tempi rapidi la prima riunione istruttoria tra Governo, Regione ed Enti Locali per l'elaborazione del relativo Accordo di Programma. Nei prossimi giorni si terranno incontri preparatori tra Istituzioni.

L. B.

'La Regione rispetti la volontà popolare'



Tre consigli comunali uniti a Niscemi in un unico consesso in sessione straordinaria. A rendere speciale ed unico, nella storia della Regione Siciliana, questo consiglio, il primo di lunga serie, è stato il fatto che erano presenti in rappresentanza dei loro comuni anche il sindaco di Gela, Angelo Fasulo, il sindaco di Niscemi, Francesco La Rosa, il vice sindaco del comune di Piazza Armerina, Giuseppe Mattia; il sindaco di San Cono, Salvatore Barbera, assieme al presidente e vice presidente del consiglio comunale; il sindaco di San Michele di Ganzaria, Giovanni Petta, con il presidente del consiglio comunale; il

sindaco di Mirabella Imbaccari, Vincenzo Marchingiglio, ed il presidente del consiglio comunale.

Hanno parlato anche i deputati Giuseppe Arancio, del PD, Francesco Cappello, del M5S, e Antonio Malafarina, del Megafono, il professore Salvatore Curreri, che insegna diritto costituzionale presso la Kore di Enna e le rappresentanze del Libero Consorzio

Ionico Etneo di Acireale. Inoltre il Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese-Unione di Associazioni e il Comitato Pro Referendum di Piazza Armerina che hanno sollecitato l'evento organizzato, poi, dal vice presidente del consiglio di Niscemi, Luigi Gualato.

I consiglieri hanno ascoltato le voci che provenivano da più parti tutte convergenti in un'unica direzione: non c'è tempo da perdere, il legislatore siciliano deve sbloccare l'iter della legge delle ex provincie dando attuazione alla legge regionale n.8 del 2014.

L'on. Malafarina ha spiegato i meccanismi del disegno di legge in discussione mettendo

in evidenza che i suoi sforzi sono tesi a far sì che la nuova legge contenga delle norme che decentrino, il più possibile, funzioni ai nuovi enti di area vasta. Dall'altro lato l'on. Cappello ha manifestato preoccupazione "perché in commissione non si tiene conto della volontà popolare" ed ha rivendicato gli effetti del referendum che, comunque, pongono delle riflessioni al legislatore e che si batterà fino in fondo perché l'espressione referendaria non sia mortificata.

Non ci sta, invece, il costituzionalista Curreri a cambi di rotta del legislatore il quale dice che è il principio di legalità, in cui ancora crede, a spingerlo ad accostarsi a questa "battaglia" politica ed ha ricordato che il referendum che si è celebrato, di natura confermativa, è quello per mezzo del quale, e meglio di altri, serve a manifestare la volontà popolare. A questo punto dice "sono due le strade: una politica e l'altra giudiziaria".

Il sindaco di Gela si è detto pronto "ad andare fino in fondo" e perseguire anche le vie legali adendo la Corte Costituzionale e la

Corte dei Diritti dell'Uomo, se fosse necessario, perché "abbiamo rispettato e seguito la legge regionale n. 8/14" difenderemo i diritti acquisiti dalle città che si sono espresse. Anche perché, dice La Rosa, sindaco di Niscemi, non si può tornare indietro: dopo la presa di posizione effettuata nel rispetto della legge sarà impossibile proseguire il dialogo con le vecchie province.

continua in ultima...



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Le donne si fanno cibo

È da poco passata la festa della donna e come sempre una serie innumerevole di eventi ha costellato questa ricorrenza, che forse negli anni ha perso un po' di smalto. Pochi hanno affrontato il tema dell'alimentazione collegandolo alla figura femminile, ma c'è un libro, edito da Slow Food, di Cinzia Scaffidi, che si intitola "Mangia come parli", l'autrice scrive: "Le donne si fanno cibo, per i propri figli appena nati, e un tempo poteva avvenire che lo facessero anche per i figli degli altri. Le donne funzionano un po' come le rose nelle vigne", conclude Cinzia Scaffidi. Sono quelle piante all'inizio dei filari che non hanno una funzione decorativa, ma servono da "spie", perché avvertono quando c'è carenza di ferro, o è arrivato un parassita. Senza quelle, niente più vendemmia". Mancano ormai meno di due mesi al grande evento "Expo Milano 2015", tutti i popoli arriveranno da tutto il mondo per confrontarsi sui temi della nutrizione e della sicurezza alimentare e per la prima volta le donne si sono organizzate all'interno di una struttura denominata: "Women for Expo". Avranno un ruolo centrale in una manifestazione mondiale di questa importanza. "Dobbiamo parlare di donne e alimentazione uscendo dal cliché che vuole le donne solo come coloro che "si prendono cura" dichiara una delle responsabili dell'organizzazione, Marta Dassù. «In realtà hanno un peso molto rilevante nella produzione agricola mondiale. E dovranno avere maggiore accesso al credito agricolo, ai diritti di proprietà della terra e all'educazione. In particolare nei Paesi africani, dove continua a concentrarsi gran parte del problema della fame e della malnutrizione. Se ciò non avverrà, non ci saranno possibilità concrete di migliorare la sicurezza alimentare nel Pianeta, tema al centro di Expo Milano 2015. Il tema portante di Women for Expo è lo spreco: oggi un terzo dei cibi prodotti viene perduto o buttato, l'obiettivo è quello di una rete che tenga insieme governi, business, cittadini e organizzazioni della società civile". Fin qui la dichiarazione pubblicata su Repubblica, che si conclude con un appello all'alleanza tra donne, in una stagione di cambiamento climatico che lascia prevedere difficoltà maggiori per l'acqua e le coltivazioni, tutto ciò rappresenta uno stimolo potente a guardare ciò che le donne fanno già oggi nel proteggere, coltivare e preparare ciò che mangiamo. Ed è pur vero che le donne di oggi non sono come le loro mamme che un tempo erano davvero custodi della famiglia in un equilibrio perfetto con il pater familias.

info@scinaro.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



La Tisana Depurativa

La Tisana depurativa è composta da erbe che hanno la proprietà di disintossicare da scorie e tossine il nostro organismo. Ecco di seguito le erbe che compongono un preparato depurativo: il carciofo che è l'alimento depurativo per eccellenza. Una tisana fatta con le foglie del carciofo stimola la diuresi favorendo l'eliminazione delle tossine dal corpo. Per la sola tisana di carciofo basta far bollire e poi filtrare 30 gr

di foglie di carciofo. Analogamente per l'effetto diuretico è importante la betulla che favorisce e regola il lavoro dei reni (per la preparazione della tisana di betulla basta un cucchiaino di betulla essiccata da consumare una volta al giorno dopo i pasti). Anche la tisana di ortica svolge un effetto depurativo stimolando la diuresi, per sua preparazione basta un cucchiaino di ortica essiccata; la tisana va consumata dopo il pasto di mezzogiorno. Di buon effetto è anche la tisana al tarassaco. Il tarassaco è una pianta presente in qualsiasi giardino o parco pubblico è ha

proprietà colagoghe e coleretiche cioè favorisce la produzione della bile ed il suo deflusso verso l'intestino. Non a caso il tarassaco viene raccomandato dalla commissione sanitaria tedesca per i disturbi digestivi, al pari di un'altra pianta medicinale chiamata "curcuma longa" meglio conosciuto come "zafferano indiano". Una pianta carminativa per eccellenza che favorisce l'eliminazione di gas dall'intestino è il cumino (pianta perenne con semi simili a quelli del finocchio). Il cumino spesso si abbina ad altri componenti nella preparazione delle tisane depurative. Di grande importanza è il "cardo mariano" agisce sul fegato

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it

e sui sistemi di disintossicazione grazie alla sua abilità di stimolare lo svuotamento della cistifellea e il flusso di bile nel duodeno. Ma soprattutto aiuta in problemi e ingrossamenti del fegato: malattie epatiche da alcolismo, da consumo di droghe, epatite cronica, cirrosi epatica, itterizia, sensibilità a sostanze chimiche, esposizione a tossine industriali, programmi di disintossicazione. La silibinina del cardo mariano protegge il fegato da tossine ambientali, dagli effetti collaterali di farmaci, da alcool e da avvelenamento tossico da funghi velenosi. Rigenere i tessuti del fegato danneggiati dall'epatite, cirrosi, alcolismo, droghe, e

tossine ambientali. Le Tisane possono essere preparate per singolo elemento sopracitato ma l'effetto è più efficace se preparata con un insieme di erbe che possono essere acquistate singolarmente in erboristeria o meglio ancora comprarle già miscelate in bustina pronta per essere messa in acqua. Dette tisane già preparate ne esistono di diverse case produttrici e sono reperibili nelle farmacie, nelle erboristerie e nei supermercati. Per il gusto amaro della tisana depurativa si consiglia di aggiungere del miele.

AIDONE Un minuzioso restauro ha portato la statua lignea alle fattezze originarie

Il Cristo morto torna al suo splendore

La settimana santa 2015 ha in serbo una bellissima sorpresa per gli aidonesi, che come ogni anno la sera del venerdi santo si affolleranno per assistere alla suggestiva "Scisa a Cruci" - la deposizione dalla croce - e per partecipare alla commovente processione del Cristo morto. Potranno, infatti ammirare le fattezze dell'amatissimo Cristo morto in tutto il suo splendore, mentre apprenderanno che il simulacro protagonista della processione è una pregevole scultura lignea del Seicento che un laborioso restauro ha restituito alle fattezze ed ai colori originari.

Da tempo immemorabile Aidone conserva la tradizione della deposizione di Gesù dalla Croce, che avviene nella chiesa Madre alla fine della liturgia del Venerdi santo, quando Gesù, schiodato dalla croce, viene composto dentro l'urna, addobbata di luci e di fiori, che poi viene portata in processione per buona parte della notte. La statua di Cristo, dalle braccia snodabili e rappresentato nella sofferenza della morte con il realismo crudo che doveva colpire la coscienza dei penitenti quaresimali, ha subito nel tempo un forte degrado che ha dato luogo ad infiniti



ti interventi di conservazione, di integrazione e restauri maldestri, fino al punto da renderla quasi irriconoscibile e di dare l'impressione che fosse scolpito in un materiale meno nobile come la cartapesta.

Va riconosciuto il merito alla sig. a Maria Gozza di avere lottato strenuamente per fare sì che la statua potesse essere sottoposta ad un restauro globale e radicale, effettuato da esperti, per finanziare il quale, la stessa nel 2013 ha avviato una colletta porta a porta.

Il lavoro di restauro lungo e difficile, è stato eseguito dalla restauratrice ennese Maria Angela Sutura con la supervisione del dott. Paolo Russo storico dell'arte della Sezione per i beni storico artistici della Soprintendenza Beni Culturali di Enna, diretta dal dott. Luigi Maria Gattuso. Il lavoro, documentato nei minimi dettagli, ha rivelato che la statua è stata scolpita in modo magistrale da un unico ceppo di legno,

forse pioppo o tiglio, e che risale molto probabilmente ad un periodo che si pone tra la fine del XVI e la prima metà del XVII secolo.

L'opera di restauro, che ha ridato solidità al manufatto, ha rivelato un discreto valore artistico, oltre che storico e culturale, ma ha anche evidenziato l'esigenza di tutelarla adeguatamente, di valorizzarla e offrirlo alla fruizione dei visitatori anche al di fuori del periodo pasquale.

La Curia, che si è fatta carico di sostenere la necessità del recupero della statua, ha devoluto anche un contributo finanziario di 600 euro, e, a lavori quasi ultimati don Giuseppe Paci, direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, si dichiara soddisfatto del risultato ottenuto. La confraternita dell'Annunziata, custode della statua, (dopo l'estinzione della confraternita dei Bianchi che aveva sede nella chiesa di Santa Maria La Cava) si è caricata il costo della TAC, indispensabile per cominciare il lavoro.

A proposito di costo, l'intero restauro ammonta a 7.500 euro; la sig. a Gozza ne ha raccolto 2.500, altri duemila le sono stati affidati generosamente da un unico donatore in

forma anonima; con i 600 del vescovado, siamo a poco più di 5.000, ne mancano all'appello ancora 2.400 cui attualmente sta facendo fronte la signorina Gozza ma che sarebbe auspicabile fossero raccolti al più presto anche tramite una nuova colletta.

Il ritorno in Aidone della statua del Cristo morto, sarà accompagnato da una conferenza stampa il 24 marzo, nella chiesa dell'Annunziata, dove sarà descritto nei dettagli il restauro fatto e quanto si è riusciti a scoprire della storia del manufatto man mano che si è andati avanti con il lavoro.

Oltre al valore intrinseco ed oggettivo dell'opera, importantissimo è l'apporto che essa potrebbe dare per una migliore conoscenza della religiosità e dei riti delle tradizioni pasquali della Sicilia centrale; la presenza dei Crocefissi da deposizione, per la sacra rappresentazione della crocefissione-deposito, è documentata in Sicilia nel Cinque-Seicento, periodo contaminato dalla tradizione spagnoleggiante di cui sono impregnati tutti i rituali siciliani. Sarebbe auspicabile che uno storico dell'arte, o un ricercatore, o un laureando prendessero in carico lo studio della statua, magari incentivato da una borsa di studio. La comunità tutta a vario titolo e grado potrebbe contribuire a renderlo possibile.

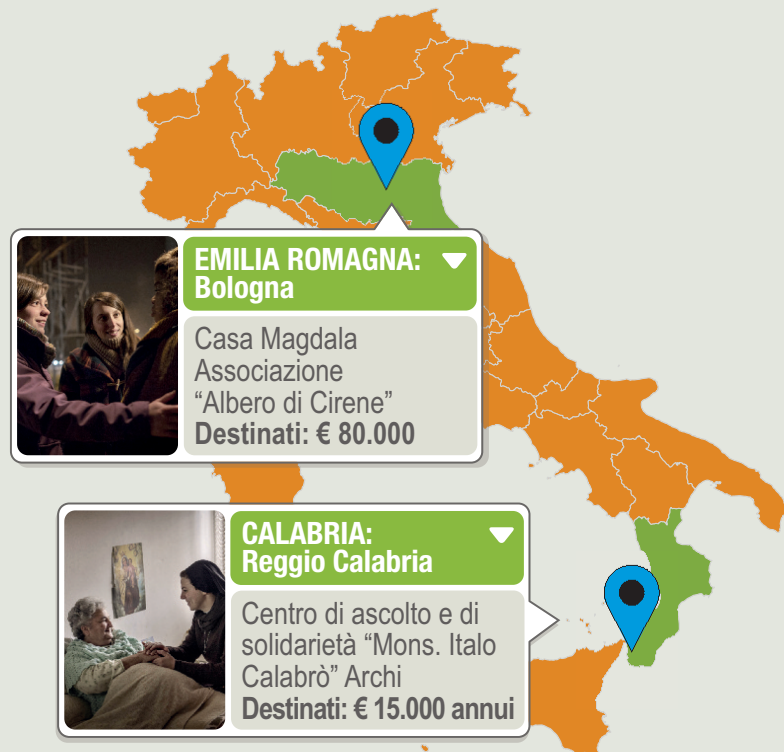
Franca Ciantia

A Gela le reliquie di S. Teresa d'Avila

In occasione del V centenario della nascita di Santa Teresa di Gesù giungeranno nella parrocchia del Carmine di Gela le reliquie della mistica di Avila (Spagna). Venerdì 20 marzo alle ore 16,30 in piazza Roma ci sarà l'accoglienza delle reliquie e la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Sabato 21 si svolgerà un incontro con i ragazzi del catechismo condotto dalla dott.ssa Delizia Amaradio, maestra di formazione del Carmelo secolare e la celebrazione Eucaristica presieduta da p. Raimondo Amistadi, superiore dei Carmelitani di Enna. Alle ore 20,30 inizierà presso la piccola casa della Misericordia una veglia di preghiera. Domenica 22 marzo alle ore 17 si svolgerà una conferenza che tratterà il profilo biografico della prima donna Dottore della Chiesa insieme a S. Caterina da Siena. La celebrazione Eucaristica sarà presieduta da p. Renato Dall'Acqua, superiore dei Carmelitani di Ragusa. Dopo la venerazione, le reliquie lasceranno la parrocchia gelese che quest'anno sta celebrando il V centenario della fondazione della chiesa carmelitana.

SCOPRI LA MAPPA DELLE OPERE 8XMILLE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Regione per regione, città per città, scopri su www.8xmille.it la mappa interattiva con le opere realizzate grazie ai fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica. Oppure scarica gratis l'APP mappa 8xmille. Uno strumento semplice per un 8xmille sempre più trasparente.



8xmille
CHIESA CATTOLICA

DESTINA
L'8XMILLE
ALLA CHIESA
CATTOLICA.

MARCHE:
San Benedetto del Tronto

Centro Caritas
Destinati: € 281.000

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI La parrocchia S. Maria della Speranza avrà il suo edificio Acquistata l'area per la Chiesa



L'area su cui sorgerà il nuovo complesso parrocchiale

La parrocchia «Santa Maria della Speranza» ha completato l'iter burocratico per l'acquisto di un'area nel quartiere Piano Mangione, dove sarà costruita la nuova chiesa.

I relativi atti, sono stati definiti nei giorni scorsi nei locali della chiesa del Purgatorio, alla presenza del notaio Maria Antoniani, del parroco don Filippo Puzzo, del vicario foraneo don Lillo Buscemi, del delegato diocesano all'edilizia di culto mons. Grazio Alabiso e dei proprietari che hanno venduto l'area, dove sarà costruita la nuova chiesa. All'acquisto dell'area hanno contribuito la Cei, la Diocesi di Piazza Armerina, la parrocchia «Santa Maria della Speranza» e la raccolta fondi cittadina effettuata negli anni.

Nella zona, già destinata dal Piano regolatore generale a luogo di culto, sarà realizzata una nuova chiesa che aiuterà i sette mila fedeli della parrocchia «Santa Maria della Speranza», a vivere meglio la propria fede cristiana. La parrocchia ha indetto un concorso di idee per realizzare il progetto della nuova chiesa e invitato gli architetti Antonio Caschetto, Francesco Salerno, Saverio Scicolone, Enzo Castellana e l'ingegnere Franco Angarela a verificarne la fattibilità. Dopo varie consultazioni, la giuria, composta dal delegato diocesano per l'edilizia di culto, dal Parroco, dal Delegato diocesano per i beni culturali, dal Delegato regionale per i beni culturali, dal Delegato diocesano per la liturgia e dall'architetto Pao-

lo Cardella, nominato dall'ordine degli architetti di Caltanissetta, ha invitato l'architetto Enzo Castellana a provvedere alla presentazione del progetto di prima istanza alla Cei - Servizio nazionale edilizia di culto per il rilascio del

nulla osta.

Al finanziamento del progetto stabilito dalla Cei ed in base ai parametri indicativi, la parrocchia «Santa Maria della Speranza» parteciperà versando un milione di euro. Così come è avvenuto per l'acquisto del terreno, il parroco don Filippo Puzzo, invita i cittadini di Nisemi e quanti volessero, a lasciare un proprio contributo nell'ufficio parrocchiale o versare una donazione tramite le coordinate bancarie IT51 J0200883390000101637516 direttamente alla parrocchia, attraverso l'iniziativa «Un mattone per la chiesa S. Maria della Speranza».

Cinquant'anni fa a Nisemi veniva costruita la parrocchia Sacro Cuore mentre il territorio ad oggi si è

esteso a macchia d'olio e ad allargarsi sempre più è la periferia che la collega con le città di Gela, Caltagirone e Vittoria. Nel lontano 1979 il vescovo mons. Sebastiano Rosso pensò di istituire un'altra Parrocchia che attende ancora il suo proprio complesso parrocchiale. I parrochiani si augurano che le fatiche di don Filippo non siano vane ma che nel breve tempo possibile vengano costruiti chiesa e oratorio in un'area a loro destinata dai diversi PRG comunali sita in contrada Piano Mangione.

I laici parrochiani dopo l'acquisto dell'intera area dove sorgerà il complesso parrocchiale lanciano la proposta di «un mattone per la chiesa» alla modica cifra di dieci euro al mese per un anno, un impegno personale o familiare da versare sul conto corrente bancario oppure consegnare al Parroco. Anche se in tempo di crisi economica ma non di fede l'opera della Chiesa parrocchiale in questi anni è stata molto proficua in un territorio molto vasto, dalla catechesi all'evangelizzazione, dalla Caritas all'attenzione alle problematiche giovanili.

Franco Cidonelli nuovo Coordinatore del RnS



Da destra Angela Sammito, Agata Maltese, Franco Cidonelli Cicchirillo (coordinatore regionale uscente), Ignazio, Roberto Pace e Franco Biundo

È stato completamente rinnovato il comitato diocesano del Rinnovamento nello Spirito e che è stato presentato a tutti i gruppi della diocesi sabato 14 marzo, giornata del «Grazie per lo Statuto», a Gela nella parrocchia del Sacro Cuore. Nel corso di un'assemblea di tutti i coordinatori dei gruppi della diocesi, lo scorso 28 febbraio nella cappella delle suore Serve dei poveri di Piazza Armerina è stato eletto il nuovo comitato diocesano che risulta composto da Franco Cidonelli coordinatore (che succede a Concetta Goldini) e da Angela Sammito, Agata Maltese, Rober-

to Pace e Franca Biundo. I membri del comitato, che sono tutti di Gela, avranno come primo compito quello di incontrare tutti i gruppi della diocesi per rinnovare i diversi Pastorali. In seguito i diversi coordinatori saranno chiamati a fare «discernimento» per presentare una «rosa» di nomi di sacerdoti che dovrà essere sottoposta al Vescovo che dovrà nominare l'assistente spirituale diocesano dei gruppi del R.n.S., ruolo che fino a questo momento è ricoperto da don Dario Pavone.

C.C.



Maria Teresa Ventura, Marta Furnari e Lina Diolosà

Nel mese di giugno avrebbe compiuto 90 anni la prof.ssa Lina Diolosà che, dopo una breve malattia, ci ha lasciati. Durante la sua vita tanto ha lavorato e tanto si è spesa sempre in favore del prossimo. Stimata docente di Lettere per oltre 40 anni all'Istituto Tecnico Industriale E. Maiorana di Piazza Armerina, la prof.ssa Diolosà ha ricoperto ruoli di responsabilità in

diverse realtà: nella Diocesi di Piazza Armerina è stata membro del Consiglio Pastorale Diocesano, coordinatrice dei ministri dell'Eucaristia, animatrice liturgica diocesana dell'Opera della Regalità; per l'Azione Cattolica è stata propagandista nazionale e tesoriera diocesana nell'AC della Diocesi di Catania, co-fondatrice della sezione dell'AVULSS di Piazza Armerina, presidente comunale dell'UCIIM e, per il Centro Italiano Femminile, è stata Presidente provinciale per 20 anni ininterrottamente dal 1963 al 1985, membro del Consiglio Nazionale e del Con-

siglio Regionale C.I.F. e responsabile del Centro di Ascolto da lei fondato 25 anni fa presso il C.I.F. di Piazza Armerina. Proprio il Centro di Ascolto era da lei considerato una realtà importantissima nel percorso di sostegno e promozione della donna e della famiglia, punto di contatto e di ascolto per chiunque si trovasse in difficoltà. Negli anni il Centro di Ascolto del C.I.F. è diventato un riferimento sul territorio anche grazie all'esperienza del Banco Alimentare, da lei fortemente voluto. Anche a livello politico era stata impegnata ricoprendo il ruolo di consigliere Comunale a Piazza Armerina, nelle liste della DC.

Nella sua idea di associazione un ruolo importante rivestiva la condivisione di un percorso, di un progetto; per questo estendeva le iniziative promosse dalle associazioni per avere la maggior partecipazione possibile perché, come lei amava dire: «con il dialogo e il con-

fronto c'è reale crescita e impegno responsabile».

Chi l'ha conosciuta, l'ha amata ed apprezzata, ed è così che la ricorda la prof.ssa Liliana Incalcaterra la sua amata amica: «Il mio cuore è gonfio di dolore per la tua morte, ma voglio ringraziarti perché, ancora adolescente, mi hai aiutato a crescere spiritualmente, mi hai insegnato come servire i poveri e provvedere alle loro necessità, come promuovere la donna sin dai tempi duri del dopoguerra. Grazie per il sostegno che mi hai dato nei momenti difficili della mia vita».

Anche chi l'ha conosciuta solo al «tramonto» della sua vita come Marta Furnari, componente del direttivo comunale del C.I.F., ricorda la «levatura morale e spirituale» della prof.ssa Lina Diolosà «nei lunghi dialoghi che ho avuto l'onore e il privilegio di condividere con lei nella sua casa, ho imparato come non è possibile né rispettosamente fare tabula rasa del passato che è

l'identità di un gruppo, e contemporaneamente ho compreso che avvicinarsi a chi è anagraficamente più giovane - così come ha fatto la Diolosà - costituisce un segno di intelligenza».

Nell'elogio funebre fatto dalla comunità parrocchiale di S. Pietro, la sig.na La Malfa ha ricordato i molti servizi resi per tanti anni all'interno della realtà parrocchiale, svolti con molta scrupolosità e tatto umano inconfondibile. La presidente del C.I.F. provinciale Rosalia Palidda ricorda il suo gioire per le gioie degli altri. Questa è stata la nostra amica che, con tanto affetto, ha sempre esortato e sollecitato ogni persona che ha incontrato nel suo lungo cammino, cercando di trasmettere il bene che lei riceveva dalla sua grande fede. Ci lascia un testamento spirituale, affettivo, sociale e culturale che raccoglieremo e cercheremo di far fruttificare.

Maria Teresa Ventura

LA PAROLA V Domenica di Quaresima Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

22 marzo 2015

Geremia 31,31-34
Ebrei 5,7-9
Giovanni 12,20-33



Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

(Gv 12,26)

L'«ora» che giunge e scandisce il tempo della vita del Cristo è l'ora del seme che muore, ma che, soprattutto, porta frutto. «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato» (Gv 12,23), dice Gesù dopo essere stato informato riguardo ai Greci. Essi rappresentano coloro che si aprono alla novità del Vangelo ed accolgono le parole e le opere del Cristo, piuttosto che rifiutarlo e addirittura cercare di toglierlo di mezzo. L'inizio della «gloria» coincide proprio con l'accoglienza e con la «generazione» da Dio da parte di chi lo accoglie: «Veniva fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Gv 1,11-13). Nell'«ora della morte,

Cristo sale a Gerusalemme per essere glorificato, affinché il seme porti frutto è necessario che esso muoia. Secondo le parole del profeta Geremia, accogliere Dio è un mistero alla portata degli uomini; perché c'è un'alleanza scritta nel cuore dell'uomo, da parte di Dio stesso; un'alleanza che è diversa per natura e stile dall'alleanza dell'Esodo e, soprattutto, di quella con Noè ed Abramo, di cui si è letto nelle prime due domeniche di quaresima. «Porro la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo», attesta Dio medesimo con le parole del profeta (Ger 31,33). È un'alleanza che sancisce l'appartenenza definitiva e diretta del popolo a Dio ed è scandita dai battiti del cuore su cui essa è stata incisa. Dio ha preparato ogni cosa per scrivere la sua legge nel cuore degli uomini e si è comportato proprio come un sapiente agricoltore

che prepara il suo campo per la semina. Quella legge, come il chicco di seme che muore rende vera la promessa del Padre di generare figli, di dare la vita e non la morte. In un ritratto così puntuale e profondo dell'opera di Dio, la libertà dei suoi figli si fonde con la carità, cioè con l'accoglienza del progetto del Padre. L'uomo è libero di accogliere il progetto di Dio; mentre il rifiuto di esso riduce il popolo a schiavitù, così come il popolo stesso ha sperimentato nel corso della storia della salvezza. Anche nella lettera agli Ebrei, viene ribadito quanto decisiva per la salvezza degli uomini sia stata l'obbedienza del Figlio (Eb 5,8-9). Egli ha obbedito per primo e per primo ha scelto liberamente di vivere nel campo del Padre come una spiga, come un frutto nato e venuto su per la gloria sua e del Padre. La sapienza dei santi bene ha saputo indicare agli uomini la via del

cielo quando hanno scritto: «Filotea, poiché vuoi dare inizio alla vita devota, non deve bastarti di abbandonare il peccato, ma devi sbarazzare il tuo cuore da tutti gli affetti legati al peccato; perché, oltre al pericolo di ricadere, questi miserabili affetti renderebbero perpetuamente malato e intorpidito il tuo spirito, a tal punto che non riuscirebbe a compiere il bene con prontezza, diligenza e di frequente. Mentre proprio in questo consiste l'essenza della devozione» (San Francesco di Sales, *Filotea*, cap. VII). È nel cuore che inizia la vita ed è da esso che il Padre vuole far partire il cambiamento radicale del destino umano. L'ora dei frutti coincide con il tempo in cui si comincia il cammino verso Gerusalemme, luogo della fine del potere di Satana e dell'inizio della vita nuova, la vita eterna.

“È sempre don Franco”. In giro con la Vespa e la sua croce di legno

Cardinale di periferia

Una giornata di 36 ore quella trascorsa con “don Franco” nella terra agrigentina. Un Cardinale che smette alla sera le vesti solenni del pontificale per svegliarsi presto al mattino e andare allo stadio ad incontrare centinaia di liceali scoppiettanti di vitalità. È molto amato il neo cardinale Francesco Montenegro, 69 anni, messinese, arcivescovo di Agrigento da sette anni, presidente della Commissione episcopale per le migrazioni e della Fondazione Migrantes, ancora più noto per essere il vescovo di Lampedusa che accolse il primo, storico viaggio di Papa Francesco nel luglio 2013. Ancora prima, vietò i funerali ad un boss mafioso. Il rientro nella sua diocesi con berretta e anello è stato trionfale ma semplice al tempo stesso. La festa del patrono San Gerlando, il santo che riaffermò la cristianità sull'Islam che si era radicato in Sicilia. La chiesa straripa di popolo, clero, canti e gesti simbolici. A fine messa il cardinale prende il microfono e ricorda il patto: “Microfono non è mio ma vostro. E non mi chiamate cardinale: io resto sempre don Franco. Quello che prima dovevo fare con ‘eccellenza’, ora lo faccio con ‘eminenza’”.

Un Vangelo senza sconti. “L'unica cosa che so fare è voler bene e amare”, ci dice. Cita don Tonino Bello, don Primo Mazzolari, e sua madre, dama di carità che lo portava nelle case dei poveri e gli diceva sempre: “Ama i poveri”. Questo “amare senza freni” i poveri, gli immigrati, i sofferenti, gli emarginati, insieme alla croce di legno che porta da 14 anni – “e perché mai devo cambiarla? Che sia d'oro o d'argento sempre croce è” – è il tratto distintivo di un cardinale che ancora gira in Vespa per le

irte stradine del centro storico e sente di avere in testa e nel cuore una direzione chiara: “Il Vangelo va preso senza sconti: non si può essere buoni cristiani ed essere indifferenti ai poveri o agli immigrati. Bisogna abbandonare il vecchio modo di vivere la fede in maniera accomodante e condividere, aprirsi all'altro. Qui si tratta di mettere una marcia in più. Con il galateo si può scherzare, con il Vangelo no”. Con un piccolo cruccio: “La nostalgia di aver lavorato molto per i poveri e meno con i poveri”.

Con i giovani. Allo stadio c'è una manifestazione calcistica di solidarietà. Gli studenti gli regalano una targa, una maglietta con la scritta “don Franco” e una “bustarella” con i soldi raccolti per i poveri. Don Franco contraccambia con parole incoraggianti e sagge: “L'entusiasmo che provate ora dovete portarlo nella vostra vita. Non si può stare una vita sugli spalti o in riserva. Si diventa campioni quando si ha il coraggio di scendere in campo e fare la propria parte”. “E se non ci credete – scherza - vi faccio scendere dagli spalti con il battipanni!”. È lo stesso don Franco giocoso ma serio che anni prima aveva detto ai ragazzi di scandire “Chi non salta mafioso è”. Lui la sua partita continua a giocarla ogni giorno, con coraggio, altruismo, intelligenza, abilità nel comunicare e sempre nuove sfide davanti. “Non so se do fastidio ai mafiosi e se loro ascoltano – risponde – ma io devo aiutare i miei cristiani ad essere coerenti. Noi siamo la proposta nuova per cambiare un mondo



vecchio. Per fortuna c'è tanta gente buona che fa del bene in silenzio”. E non si stanca di dare l'esempio, con tanti piccoli e grandi gesti. Parte del suo imponente episcopio, il punto più alto della città vecchia di Agrigento è stata destinata alla creazione di un museo diocesano ricco di tesori, accanto ad una prestigiosa biblioteca del '700 con codici arabi e libri antichi, un piccolo museo antropologico che ricostruisce i luoghi della gemellata missione in Tanzania per educare i ragazzi alla mondialità e tante altre opere per far rivivere culturalmente uno stupendo ma trascurato centro storico che non ha più il suo duomo.

Il cardinale senza cattedrale. Don Franco è infatti forse l'unico cardinale senza cattedrale, un tesoro settecentesco ricco di statue e decori preziosi. Ora è tutta ingombra di tubi innocenti e impalcature. È chiusa da anni per il suo lento scivolare di un millimetro al mese insieme alla retrostante collina di tufo ed argilla. Uno scandalo di mala gestione e ritardi nelle decisioni. Cammina sommessamente mostrando enormi crepe sui pavimenti antichi e sui muri: in 400 anni è scivolata di ben 94 centimetri e le risorse necessarie per la messa in sicurezza e i lavori per arginare il dissesto idrogeologico della collina sono una triste storia

infinita, nonostante gli appelli e i gesti simbolici della comunità. “Sono convinto che non ci rientrerò più”, ammette rassegnato. Ci fa strada tra le belle stanze dell'episcopio che ricordano ambienti da “Il Gattopardo”. La cucina con i tre canarini che cura con il segretario

don Giuseppe, gli incontri nel suo studio. Alle pareti dell'ampio salone ci sono i ritratti dei precedenti cardinali. E lei non c'è don Franco? “No, no. A me basta guardarmi allo specchio. Finché sarò in vita, niente ritratto”.

All'ospedale. Nel pomeriggio, visita all'ospedale di Agrigento per inaugurare un corso per volontari sanitari dell'Avuls, che lo accolgono con abbracci e baci. Da quando è tornato da Roma ne avrà dati migliaia. “Il primo impegno di un vescovo è stare vicino ai poveri e ai malati”, ribadisce ancora, sviscerando il significato profondo del termine “servizio” come stile del volontario e del cristiano in genere. Poi, senza mezzi termini: “Se sono medico e faccio pagare grosse cifre che non consentono ai poveri di curarsi, quello non è più servizio”. E ancora: “Se un volontario si interessa di malati ma disprezza gli immigrati, per favore non venga più in ospedale”. La sua è anche una fede che ha il coraggio del confronto e del dialogo. L'appuntamento finale della lunga giornata è infatti una marcia per la pace con cristiani e musulmani nella vicina cittadina di Favara, da cui parte un grido di speranza contro il terrorismo, la paura e i pregiudizi.

dall'inviata sir ad Agrigento Patrizia Caiffa

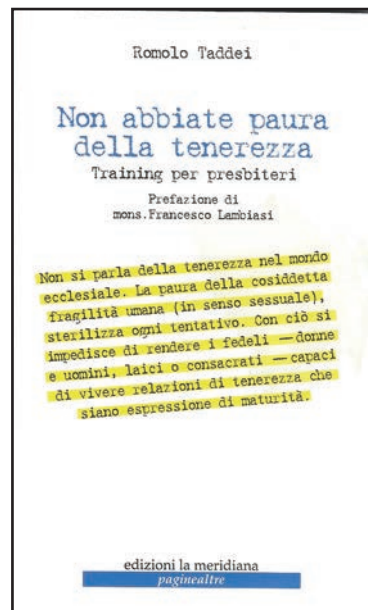
Non abbiate paura della tenerezza. Training per presbiteri

“Un'opera di grande valore formativo, psicologico e pedagogico...”: così don Mario Oscar Llanos, docente di pedagogia vocazionale presso la Pontificia Università Salesiana di Roma, nella postfazione al volume del caro amico Romolo Taddei. “... Ci voleva forse il cuore di un sacerdote psicoterapeuta a contatto con l'amore umano delle coppie, capace di parlare al cuore umano del sacerdote per invitarlo a percorrere le distanze che lo separano dall'essere femminile e dall'essere maschile che porta in se stesso”.

Ma non è la tenerezza, potrebbe obiettare qualcuno, una virtù essenzialmente femminile? Non si rischia di appannare ancor di più una maschilità già in crisi oggi per diversi motivi? In verità, cos'è il servizio o la custodia della fede o l'apostolato senza tenerezza? Quella di Dio, infatti, di cui il sacerdote deve essere segno, è una “paternità materna”, ricca di amore viscerale, di tenerezza fremente per i suoi figli. Un'immagine campeggia su tutte: quella del padre che al ritorno del figlio perduto, commosso, gli corre incontro e lo bacia.

No, “non abbiate paura della tenerezza”, “la Chiesa è misericordia, non tortura”: così Papa Francesco, come riportato da mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini e presidente della Commissione CEI “Clero e vita consacrata”, nella prefazione al libro. Se il Natale, ci ricorda il presule, è la rivelazione della tenerezza di Dio, la Passione di Gesù è la rivelazione della tenerezza crocifissa.

Domandiamoci: perché eros e aggressività ci sono stati dati in dono dal Creatore come corredo di fondo della nostra umanità insieme alla ragione? Perché il Signore Gesù, incarnandosi, le ha fatte proprie al modo degli umani? Perché ha dato il suo sangue affinché nulla di tutto ciò andasse perduto? Perché, se l'aggressività, evitando le derive della violenza (attiva o passiva), deve evolversi come amore forte, e se la ragione deve contribuire, illuminata dalla fede, ad un amore ricco di discernimento, l'eros, d'altra parte, evitando le derive della predazione e della stagnazione, deve evolversi come amore tenero e appassionato, capace di aprirsi radicalmente a Dio e al prossimo, di sintonizzarsi sui loro vissuti, di rincorrere sempre e comunque le possibilità



dell'alleanza e della comunione.

Senza tenerezza, la vita del presbitero rischia di essere quella di un funzionario del sacro, di un burocrate clericale, di un detentore di principi che non servono l'umano, ma lo stringono in catene. Una delle differenze fondamentali tra Gesù e quei farisei (alcuni del suo tempo) con cui entrò in polemica è proprio questa: da una parte in Gesù un cuore sensibile, cultore e difensore dell'umano, al di sopra delle stesse leggi religiose! Dall'altra gente senza tenerezza, che usa la religione o per vivacchiare nei recinti del sacro, o per coltivare sogni di ambizione, gloria, successo, potere, arrivando a somigliare a un boss mafioso che cerca il culto di se stesso e non quello del Dio che sta in mezzo a noi come colui che serve!

Il bellissimo libro di padre Romolo si caratterizza per essere un training, ossia un percorso che può guidare i presbiteri lungo gli aspetti cognitivi, emotivi, comportamentali e spirituali della loro esperienza. Infatti, c'è la possibilità attraverso questo training di esperienze intense che toccano nel profondo, che aiutano a riflettere, che permettono, con umiltà liberante, di mettersi a nudo, di fare i conti con le proprie vulnerabilità e con le proprie potenzialità bloccate.

Romolo Taddei è presbitero della diocesi di Ragusa, psicologo e psicoterapeuta della Gestalt. Dirige il consultorio familiare di ispirazione cristiana di Ragusa e l'ufficio diocesano di pastorale familiare. Ha iniziato in Sicilia l'esperienza di “Incontro matrimoniale” e ha fondato l'associazione “Due ali per volare”, rivolta ai fidanzati e alle giovani coppie.

Nello Dell'Agli

I settant'anni dell'Uciim col Papa

Isabati della Quaresima di Papa Francesco sono stati caratterizzati dall'incontro con le Confcooperative, con Comunione e Liberazione e sabato 14 marzo con l'udienza dei docenti cattolici dell'UCIIM che ricordano i settant'anni di presenza e di servizio alla scuola italiana, vissuti “da protagonisti” come si legge nel titolo del convegno che ha preparato l'evento: “Settanta anni da protagonisti al servizio della persona, della scuola e della società”. L'aula Paolo VI ospita l'udienza speciale e Papa Francesco avrà parole forti per i docenti che operano nella scuola.

L'UCIIM nacque la domenica 18 giugno 1944, nella sede della FUCI in piazza S. Agostino, a Roma. Erano gli anni bui della seconda guerra mondiale e dell'occupazione nazista. Il piano segreto di Hitler prevedeva l'occupazione del Vaticano e l'arresto di Pio XII, il quale secondo il dittatore nazista ostacolava i piani della Germania e Papa Pacelli, proprio il 4 giugno del 1944 veniva salutato dalla cristianità quale “Defensor civitatis”, es-



sendo l'unica autorità religiosa, morale e politica rimasta nella capitale dopo l'8 settembre.

Il primo presidente e fondatore è stato Gesualdo Nosengo (foto), padre carismatico e insieme come leader democratico, antesignano del Concilio e sostenitore della responsabilità apostoliche dei laici nella Chiesa, in quanto battezzati, delineò il progetto di vita e di spiritualità professionale del docente cattolico, testimone dei valori cristiani nella scuola. Scelto dal vescovo mons. Giovanni Battista Montini, allora Sostituto presso la Segreteria di Stato, Gesualdo Nosengo ha guidato l'UCIIM apportando anche un prezioso e significativo ruolo nel

rinnovamento della catechesi in parrocchia e dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole.

Da sempre vicina e fedele alla Chiesa l'UCIIM ha servito la scuola apportando i necessari contributi innovativi per una didattica efficace che raggiunta tutti e ciascuno, lottando contro l'analfabetismo e promuovendo la presenza della scuola, obbligatoria e gratuita, in tutti i centri abitati. Le più significative riforme della scuola repubblicana portano il marchio UCIIM ed il costante riferimento alla centralità dell'alunno, all'azione educativa e formativa oltre che a quella didattica che la scuola svolge nella società.

Grandi nomi hanno fatto grande l'Uciim Nazionale e dopo il presidente e fondatore Gesualdo Nosengo, hanno guidato l'Unione Aldo Agazzi, Cesarina Checcacci, Luciano Corradini, Maria Teresa Lupidi, Giovanni Villarossa e l'attuale presidente Rosalba Candela.

La collaborazione con le altre associazioni professionali AIMC, FIDAE e con le associazioni dei genitori e delle scuole cattoliche hanno reso ancor più incisivo l'intervento dell'UCIIM nell'universo scuola che si è rinnovata con i decreti delegati, aprendosi alla partecipazione democratica dei genitori e degli studenti. Particolare evidenza ha avuto inoltre l'introduzione nel curriculum scolastico dell'Educazione civica come disciplina, iniziativa promossa in occasione del primo congresso nazionale celebrato a Catania, presso il Castello Ursino, nel febbraio del 1957 ed ha reso Catania, culla dell'Educazione Civica per la scuola italiana.

“Per avere una buona scuola bisogna darle un'anima. L'anima della scuola è l'educazione”

Questa espressione, parafrasata da un

messaggio di Paolo VI, che aveva come oggetto la pace, costituisce il vero percorso da seguire per rinnovare e vitalizzare la società attraverso la scuola.

È compito dell'educatore dare un'anima e una vitalità all'azione educativa che si sostanzia di relazione, condivisione, ricerca, cooperazione per conseguire i comuni obiettivi del bene comune, e della crescita integrale della persona.

Giuseppe Adernò

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Teresa, mamma coraggio



Dalla Sicilia, la storia di una "mamma coraggio". La 32enne Teresa Sammito (foto) ha rifiutato di abortire pur essendo malata di tumore. È spirata due giorni dopo la nascita del suo primogenito.

Non si era ancora spenta l'eco della commozione per Elisa Lardani, la 37enne di Orvieto, morta di emorragia poco dopo aver dato alla luce la sua quartogenita, che una nuova analoga storia arriva dalla Sicilia.

Cinque anni fa, a Teresa Sammito, 32 anni, di Frigintini (RG), era stato diagnosticato un tumore non asportabile, per il quale si era sottoposta a chemioterapia. Pur consa-

pevole dei rischi che una gravidanza avrebbe comportato per lei, il 30 aprile dell'anno scorso la giovane si era sposata con Salvatore Spadaro, imprenditore zootecnico, con cui, subito dopo, aveva concepito il suo primogenito.

Al quarto mese di gestazione, le notevoli complicazioni avevano spinto il medico a consigliarle l'aborto. Una prospettiva che Teresa non ha mai considerato nemmeno per un minuto. "Il

Signore saprà indicarmi cosa fare", aveva detto in quella circostanza.

Le doglie del parto erano arrivate lunedì scorso e la donna era stata ricoverata prima a Modica, poi in una struttura sanitaria più attrezzata, l'ospedale "Cannizzaro" di Catania.

Dopo un parto relativamente tranquillo, Teresa è stata colpita da arresto cardiaco e mantenuta in vita in coma farmacologico. Due giorni dopo, un secondo arresto cardiaco, seguito da emorragia cerebrale, le è stato fatale. Intanto il bambino, nato prematuro e del peso di 1,5 kg, è ancora in incubatrice ma le sue condizioni sono buone.

I funerali sono stati celebrati alla presenza di oltre 2000 persone nella chiesa di San Giorgio a Modica, ovunque tappezzata di fiori, finanche sul sagrato: "Lì ci sia-

mo sposati poco più di dieci mesi fa e lì voglio salutarla", ha raccontato il marito.

Durante la funzione, il parroco don Giovanni Stracquadanio ha fatto eseguire Grazie mamma, un canto con un testo che assume un significato particolare in questa vicenda: "Anche se domani, non sarò vicino a te / refterà una luce in fondo al cuore. / Grazie perché mi hai donato la vita, mentre per te c'era solo il dolore".

"Dall'esempio di Teresa - ha detto il sacerdote - ognuno di noi tragga una conclusione. Lei ci ha dato l'esempio di vita affinché ognuno di noi sia capace di non pensare solo a se stesso. Il suo esempio è uno schiaffo al nostro egoismo. Non c'è amore più grande di quello dato per la vita della persona amata".

Luca Marcolivio

Raid all'Help Center: ignoti tentano di dare fuoco al Centro di Ascolto



Grave atto intimidatorio ai danni del Centro di ascolto dell'Help Center della Caritas diocesana di Catania. All'alba di qualche giorno fa, ignoti si sono introdotti all'interno della struttura dall'ingresso delle Ferrovie e dopo aver messo a soqquadro l'ufficio, hanno dato fuoco ai documenti cospargendoli di candeggina, sottratta dagli armadietti. Solo il tempestivo arrivo alle 7.30 dell'assistente sociale, Valentina Cali, ha scongiurato il peggio. I Vigili del Fuoco hanno spento le fiamme che si stavano propagando per tutto l'ufficio. Il resto dei locali dell'Help Center: cucina, servizi igienici e la stanza per raccolta dei vestiti non sono stati oggetto di vandalismo e danni. Sul fatto indaga la Polizia.

In mattinata i locali sono stati ripuliti e resi agibili per la mensa serale delle ore 18.30 così da permettere ai

volontari di preparare, come di consueto, i pasti serali per i poveri della città. La Caritas dopo l'ennesimo episodio di vandalismo - l'anno scorso ignoti si introdussero all'Help Center - si attrezzerà di un sistema di video-sorveglianza.

Sconcerto e preoccupazione sono stati espressi dal direttore della Caritas don Piero Galvano: "Un episodio che lascia amareggiati soprattutto per la modalità con cui è stato messo in atto, bastava poco che andasse in fumo tutto la struttura. Ogni giorno il Centro di ascolto riceve tante richieste d'aiuto, noi facciamo il possibile per venire incontro alle esigenze di tutti. In ogni caso la violenza non va giustificata, anche tra coloro che sono poveri. Tutti dobbiamo convertirci a Dio".

Filippo Cannizzo

Progetto Tavolo della fraternità politica

Un numero sempre maggiore di associazioni e movimenti regionali ecclesiali scelgono di aderire e dare attuazione al Progetto "Tavolo della Fraternità politica", stilato dalla Consulta regionale per le Aggregazioni laicali. E non solo: sono già 10 su 15 le Consulte diocesane delle Chiese dell'Isola per le quali "La Sicilia non crescerà se non insieme". Ad essersi riunite ed aver sposato l'idea sono state le Cdal di Palermo, Trapani, Mazara, Monreale, Catania, Acireale, Noto, Caltanissetta, Patti e Nicosia. Per tutte è necessario "favorire, in tutta la realtà del laicato delle Chiese di Sicilia, l'esperienza pratica di una cultura della corresponsabilità e della condivisione".

Il Tavolo della Fraternità politica si pone come "luogo laico nel quale

esercitare il dialogo con le Istituzioni politiche e civili su questioni sensibili della vita politica regionale e locale e uno strumento di partecipazione democratica alle dinamiche di formazione delle decisioni".

Nel declinare operativamente le fasi di organizzazione, realizzazione e articolazione del Progetto, dopo la già avvenuta valutazione ed eventuale adesione al Progetto, si è ora alla seconda fase: entro il 31 marzo 2015 il Direttivo della CRAL riunirà e incontrerà in assemblea congiunta le CDAL delle Diocesi che fanno parte della medesima Metropolia e i responsabili regionali delle aggregazioni laicali residenti nei rispettivi territori.

"In un momento storico di crisi dei valori e della rappresentanza politica -

si legge nel Piano attuativo del Progetto, definito 'esperienza di umanesimo nuovo' - attraverso il Tavolo siamo chiamati a prenderci cura dell'interesse generale e dunque ad assumere un rilievo politico perché la cura del bene comune diventi una responsabilità diffusa nel corpo sociale. Nel Tavolo - prosegue il documento - si proverà ad affrontare specifici temi invitando tecnici, confrontando documenti e incontrando i rappresentanti delle Istituzioni politiche e civili di riferimento. Ciò che caratterizza il Tavolo è il rispetto delle idee e dei ruoli di ognuno, ricordando che la convivialità delle differenze, se amata e rispettata, arricchisce i concetti di bene comune e di unità del corpo sociale".

Marco Di Dio

Il prossimo? Colui che mi sta accanto

Non è raro vedere fedeli (o anche presbiteri) recarsi presso terre lontane o di missione per aiutare chi soffre. Progetti contro la fame e la povertà estrema, maratone a scopo benefico, pellegrinaggi verso "luoghi santi", sovvenzioni per l'infanzia disagiata... dal cuore dell'Africa fino a Lourdes o Fatima è tutto un "correre" verso Dio. O almeno così sembra. Raggiungere una meta, per credere, pregare e sperare. E per "sentirsi a posto", magari con la propria coscienza, certi di aver raggiunto un traguardo irraggiungibile, simile al "flash" di un manifesto pubblicitario. Poi, al ritorno, sotto la porta di qualche condominio o dietro una scala, troviamo qualcuno che chiede l'elemosina. Non abbiamo tempo,

passiamo indifferenti, non ci riguarda. Che strano! Gesù non si manifesta forse nel volto degli emarginati? Vero, ma la contraddizione umana si nutre di questi comportamenti. È più facile percorrere 2000 - 3000 Km e spendere più di 1000 euro per un viaggio che preoccuparsi di chi ci sta accanto. Già, ma noi eravamo in India, Albania, Portogallo... mentre chi aveva più bisogno di noi (e suonava il campanello) pativa il freddo e chiedeva un pezzo di pane. Ed è umano, tutto ciò? Non c'è vergogna più grande che dimenticarsi dei propri fratelli, quelli che abitano nel nostro quartiere e stendono la mano con fatica. Il Signore tuonava con severità, gridando: "Ipocriti"! Giusto. Perché, tirando le somme, non ci ac-

corgiamo delle vere difficoltà e ci giriamo dall'altra parte. Si ha il tempo per salutare l'ingegnere, l'avvocato, il medico... non si ha mai tempo per l'operaio o il contadino. Eppure, siamo tutti figli dello stesso Dio. Non illudiamoci. La vera missione inizia dal rispetto verso il vicino di casa, dal più debole, dallo sfrattato, dal samaritano, dallo straniero, dall'indigente. Il prossimo, quello reale, è davanti a noi. Apriamo le chiese, sfondiamo i cancelli, ma testimoniamo la vera carità cristiana. Un pellegrinaggio può aiutarci una settimana, mentre l'amore per i diseredati può arricchirci per sempre, attraverso un "dare" che è motivo di gioia e non delude nessuno.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

della poesia

Elia Scionti

La poetessa di Modica è compaesana del vescovo mons. Rosario Gisana. Insegnante in pensione scrive poesie in lingua e in dialetto partecipando a diversi concorsi letterari riscuotendo segnalazioni di merito e lusinghieri successi di critica e di pubblico. Sue poesie sono inserite in diverse antologie poetiche. Da qualche anno fa parte del Caffè Letterario "Salvatore Quasimodo" fondato e diretto dal prof. Domenico Pisana, dottore in teologia morale, poeta, scrittore e saggista. Questo sodalizio da qualche

tempo ha intrapreso un'opera di sensibilizzazione dei giovani verso la poesia istituendo il Premio "La terra impareggiabile" rivolto agli studenti della provincia ragusana.

Recentemente, assieme ad Antonella Monaca, docente presso l'Istituto comprensivo "E. Ciaceri" di Modica, ha animato il 10° del Caffè Letterario presso il Palazzo della Cultura, nell'ambito dei "sabati letterari" organizzati dal circolo culturale.

Angili senz'ali e senza naca

Nuddu viri sti mammi scunzulati

ca stringiunu lu piettu pi truvari
latti ri 'n ciumi, asciuttu e ampassulutu,
pi schelitri ri figghi allammicati?

Nuddu viri sti picciriddi sulì,
abbannunati ntê strati, comu cani,
circulari 'u mangiari ntâ munizza
o vinnirisi pi 'mpiezzu ri pani?

Nuddu viri sti picciriddi sulì,
travagghiari ô scuru o 'nta li cavi,
'mmienzu 'a lu fangu, lurdu a trarrituri,
schiavi ri pattruni senza cori?

Nuddu viri sti picciriddi sulì,
spersi tra li maceri rila guerra,
circari matri e patri dilaniati,
ittannu vuci ca nissunu senti?

Eppuru sunnu figghi rô Signuri...
patiu anchi pir'iddi 'u Salvaturi...
ma, fruttu ri 'na terra sbinturata,
Angili su', senz'ali e senza naca.

BUTERA La cittadina si prepara alle manifestazioni della Settimana Santa

Torna il racconto della Passione



La Settimana Santa a Butera, a partire dalla Domenica delle Palme sino alla Domenica di Pasqua, come in tantissime città siciliane, da secoli ormai costituisce un periodo pieno di manifestazioni degne di attenzioni dal punto di vista storico, religioso, artistico, sociale e culturale, e capaci di attrarre innumerevoli visitatori, non solo di buteresi emigrati ma anche di altri paesi, oltre che studiosi ed osservatori della grande tradizione popolare siciliana. Le manifestazioni sono di carattere principalmente religioso e hanno l'obiettivo di commemorare e fare rivivere gli eventi che riguardano la passione, le morte e la risurrezione di Gesù di Nazareth, così come sono raccontati dai vangeli.

capacità che ha la religiosità popolare di favorire la partecipazione diretta ad avvenimenti che dai credenti sono accolti e registrati di generazione in generazione come avvenimenti di salvezza e di liberazione. Da questo punto di vista, perciò, le varie manifestazioni della Settimana Santa sono testimonianza e documento di come tutto un popolo entra nel cuore degli eventi che celebra, con la sua fede, le sue emozioni, il suo amore e con tutta la capacità di condividerli. E senza dubbio sta qui il fascino di questa "Settimana Santa", che non conosce interruzioni o calo di potenza di attrazione o restringimento di partecipanti ancora al presente. Un grande spettacolo di

fede, quello della "Passio Christi", in cui la tradizione incontra la pietà popolare in un momento di grande suggestione e coinvolgimento.

L'evento è interamente organizzato e curato dall'associazione "Volta la Carta" di Butera, regia di Orazio Taibbi. Tra musica e narrazione, oltre al gruppo dei "Lamentatori" di Butera e della banda musicale cittadina "Salvatore Lumia", prendono parte alle scene più di cento attori, dall'entrata in Gerusalemme alla Resurrezione, in un incredibile quadro unitario per le diverse scene che rievocano la storia passione e morte di Cristo.

Lo scopo della "Passio Christi" è far rivivere a ciascuna persona il cammino della salvezza che Cristo ha seguito fino al sacrificio estremo, fino al Calvario. È una preghiera in un gigantesco teatro naturale che nasce dalla contemplazione della Passione del Signore, rievocata dal Vangelo o percepita grazie alle musiche, al gioco di luci o mediante il forte sentimento di pietà popolare.

Centinaia di figuranti di ogni età riproporranno, nel suggestivo scenario architettonico ai piedi del Castello Arabo-Normanno, la rappresentazione sacra con am-

bientazioni che richiamano i luoghi del tempo, artistiche scenografie che si rinnovano e musiche coinvolgenti che accompagnano i dialoghi degli interpreti.

La "Passio Christi" si svolge ogni anno nella Domenica delle Palme.

— Gaetano Giarratana

60 francescani a Niscemi

Ha avuto inizio a Niscemi nel popoloso quartiere Macello, in occasione del 50° anniversario della istituzione della parrocchia "Sacro cuore di Gesù" di cui è parroco don Giuseppe Cafà, la "Missione popolare straordinaria" condotta da 60 francescani dell'Ordine dei minori rinnovati, dalle suore e da laici, provenienti da Palermo, Corleone e Napoli, tutti ospiti dei parrocchiani e comprendente attività di predicazione del Vangelo e momenti di preghiera. Missione popolare intitolata "Chiamati per essere inviati" che i francescani stanno attuando non solo con cenacoli di preghiera nelle case dei parrocchiani, ma anche visitando tutte le scuole del quartiere per incontrare i docenti e gli alunni.

...segue dalla prima pagina **1.037 cause trattate...**

dei giovani di oggi. Il Santo Padre precisa: "L'abbandono di una prospettiva di fede sfocia inesorabilmente in una falsa conoscenza del matrimonio, che non rimane priva di conseguenze nella maturazione della volontà nuziale". Tale constatazione ci interpellava come Chiesa, ci invita ad una attenta analisi della realtà per coglierne le contraddizioni e le potenzialità e ci spinge ad essere sempre più "evangelizzatori che si aprono senza paura all'azione dello Spirito Santo [...] per annunciare la novità del Vangelo con audacia (parresia), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente".

Nel nostro quotidiano impegno in Tribunale – ha proseguito il Vicario Giudiziale - constatiamo le profonde contraddizioni che segnano l'uomo di oggi; constatiamo, con preoccupazione, come la mentalità odierna segni il sorgere di tanti matrimoni e il loro facile sgretolarsi. Alla base vi sono fragilità personali, ma vi è anche una errata concezione dell'amore legata solo al sentimento e scissa dall'orientamento di vita verso il *bonum coniugum*: "l'amor coniugalis [...] non è solo né soprattutto sentimento; è invece essenzialmente un impegno verso l'altra persona, impegno che si assume con un preciso atto di volontà". Ma non è tutto negativo il discorso sul matrimonio. "Nello stesso tempo, guardando la vita che anima le nostre Chiese particolari – ha proseguito mons. Murgano -, cogliamo con gioia come tanti coniugi vivono il matrimonio come una vera vocazione, arricchita e santificata dalla grazia del Sacramento. È consolante constatare come nelle nostre comunità tanti sposi vivano in piena donazione il *consortium totius vitae*, quella comunità di vita e di amore che per natura sua è ordinata al bene dei coniugi e alla generazione ed educazione della prole. È consolante constatare, altresì, come tante fa-

miglie, nonostante problemi e difficoltà, siano unite e crescano in quella circolarità di amore e di donazione che è sempre la linfa vitale di ogni famiglia. Constatiamo, inoltre, come nelle persone che si rivolgono al Tribunale sia presente un vivo desiderio di verità, che nasce da una esperienza di fede o dall'essersi riavvicinati alla vita ecclesiale dopo anni di lontananza".

Da qui l'impegno e il proposito: "Come Tribunale – ha proseguito Murgano - siamo chiamati a dare risposte alle tante istanze che chiedono giustizia. Giustizia, perché dietro ogni istanza c'è una persona che chiede e che aspetta. Il processo è la risposta della Chiesa alla richiesta dei fedeli di avere una sentenza sulla validità o l'invalidità del loro matrimonio. Il processo è un diritto dei fedeli e nello stesso tempo una doverosa risposta della Chiesa alla loro legittima istanza. Nell'anno trascorso, un notevole sforzo è stato fatto per mandare in sentenza le cause più antiche e per far sì che le cause possano scorrere più rapidamente. Tale impegno continua a segnare il passo del nuovo anno giudiziario. In questo sforzo tutti i protagonisti del processo, ciascuno per la sua parte, con onestà intellettuale, dobbiamo assumerci le nostre responsabilità in ordine alla lentezza che talvolta si è verificata per un insieme di concause, dai motivi di nullità invocati, alla tempistica di noi giudici e dei difensori del vincolo, agli atteggiamenti di opposizione di alcune parti convenute, atteggiamenti che vanno ben al di là del legittimo diritto di opporsi, ma che hanno un chiaro scopo dilatorio. Il servizio del Tribunale – ha concluso – è un ministero di verità e di giustizia, che necessariamente presuppongono sicurezza e celerità, ma anche accoglienza illuminante e qualificata".

Giuseppe Rabita

...segue dalla pagina 3 **La Regione rispetti...**

I sindaci di Mirabella Imbaccari e San Cono e San Michele di Ganzaria hanno denunciato lo stato di abbandono in cui versano i Comuni. Abbiamo "bisogno di muoverci in fretta per costruire il futuro" dice Marchingiglio e Barbera sostiene che "solo consorziandosi si possono affrontare i mercati che apprezzano i prodotti dei nostri territori mentre ora il clima di incertezza destabilizza i territori".

Siamo pronti a fare una nuova delibera dice Mattia, di Piazza Armerina, "qui c'è la maggioranza del consiglio comunale che chiede conto dei 70 mila euro spesi per il referendum" e Cimino, consigliere comunale, dice "gli arbitri non possono cambiare le regole del gioco a partita conclusa. Non è leale".

Alla fine si è deciso di inviare due documenti con due indirizzi diversi: uno al Quirinale, l'altro al palazzo dei Normanni. Al più alto inquilino del Quirinale, nostro contreraneo, con una lettera aperta è stato chiesto, "disperatamente ed all'unisono", un'attenzione particolare per la Costituzione, nel timore che il legislatore Siciliano possa, "gattopardescamente", scivolare nella deriva, poco salutare per la democrazia, di non tener conto della volontà popolare espressa con i referendum confermativi che sono stati celebrati e di privare i cittadini della facoltà di autodeterminazione. Questo perché "Oggi più che mai abbiamo tutti necessità di credere nelle istituzioni" "ed in particolare qui, nella nostra amata terra di Sicilia, dove spesso le istituzioni hanno fatto cattiva mostra di sé".

L'altro documento da inviare ai deputati di palazzo dei Normanni, pronto in bozza, ma che sarà approvato nei prossimi giorni dai consigli comunali, denuncia la preoccupazione "dello stallo dell'iter legislativo" e delle "voci di stampa che lascerebbero intendere una "marcia indietro" del legislatore rispetto alla legge approvata". Infine si tenderà a ricordare che "ignorare la volontà popolare" "sarebbe un atto dalle conseguenze nefaste per la democrazia e per la credibilità" dell'operato degli stessi politici. Pertanto "in una stagione in cui ogni risorsa va spesa per ridare credibilità e fiducia alla politica e alle Istituzioni" i consigli comunali chiederanno che, con fermo atto di responsabilità i deputati di palazzo dei Normanni "prendano atto dei risultati referendari e diano seguito al percorso intrapreso con la legge regionale n. 8 del 24/3/2014 attuando i nuovi assetti territoriali richiesti ed attesi dalle popolazioni.

Liliana Blanco

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (Parte seconda)

L'osservanza rituale – costitutiva per l'ebraismo – è, di fatto, sociologicamente presente in modo molto diversificato all'interno della comunità ebraica italiana. Anche i non osservanti spesso si ritengono parte della comunità e mantengono un qualche contatto con i luoghi di culto (sinagoghe) e con i rabbini, la cui funzione è insegnare, celebrare matrimoni e funerali, iniziare alle pratiche religiose e consigliare chi si trova in difficoltà. La discriminazione e le leggi razziali durante gli anni del fascismo e la seconda guerra mondiale hanno distrutto parecchie comunità ebraiche storiche in Italia, e hanno indotto molti ebrei italiani all'emigrazione. Secondo una definizione proposta dall'eminente demografo Sergio Della Pergola, per "ebrei in senso stretto" si intendono coloro che si considerano soggettivamente ebrei o sono considerati ebrei dai membri della loro famiglia. Così considerati, gli ebrei nel mondo sono circa tredici milioni – secondo altri computi statistici, nel 2014 essi sono 14.064.000 –, il 40,9% dei quali vive negli Stati Uniti e il 39,3% in Israele.

L'ente rappresentativo dell'ebraismo italiano è l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, alla quale, fra l'altro, è affidato il compito di coordinare e integrare l'attività di ventuno comunità. Di queste, la più rilevante dal punto di vista statistico è quella di Roma – con circa quindici-mila iscritti –, che è peraltro antecedente alla nascita del cristianesimo nonché la più antica in Occidente. Seguono, per consistenza di numero dei fedeli, le comunità di Milano (circa settemila iscritti), Firenze, Livorno, Torino, Trieste, Venezia, Genova, con un numero di iscritti fra i cinquecento e le poche migliaia. Altre comunità italiane, pur se di dimensioni ridotte, hanno grande rilievo dal punto di vista storico e culturale: fra di esse Ancona, Casale Monferrato, Ferrara e Mantova. Complessivamente, la popolazione ebraica in Italia si aggira attorno alle 35.000 unità, tenendo conto dell'aumento nel secolo XXI causato dall'immigrazione. Sotto il profilo religioso, nell'ebraismo italiano coesistono, accanto all'antica tradizione autoctona ("rito italiano", considerato il più vicino a quello praticato in terra d'Israele prima della diaspora e tuttora in uso in diverse comunità italiane, fra le quali Roma, Milano, Torino, Ferrara), quella sefardita e ashkenazita, frutto delle varie correnti migratorie via via stabilitesi in Italia. Le comunità ebraiche italiane, pur definendosi ortodosse – all'interno della tripartizione di origine statunitense, che distingue fra ebraismo ortodosso, conservativo e riformato –, lo sono in realtà dal punto di vista delle opinioni dei membri solo in minima parte, pur delineandosi un generale ritorno verso il recupero della piena ortodossia religiosa.

Nell'ordinamento italiano, tanto l'UCEI quanto le singole comunità sono dotate di soggettività giuridica in qualità di enti di culto sin dal 1930. La legge 101 dell'8 marzo 1989, in cui è recepita l'Intesa del 27 febbraio 1987, stipulata fra l'UCEI e lo Stato italiano, ha subito una modifica il 20 dicembre 1996 (legge 638). La normativa che, pertanto, oggi regola i rapporti fra lo Stato e l'UCEI si articola attorno a un nucleo fondamentale di materie: assistenza spirituale assicurata negli istituti ospedalieri, nelle case di cura o di riposo e negli istituti penitenziari; istruzione religiosa; riconoscimento civile del matrimonio religioso; riconoscimento degli enti; partecipazione alla ripartizione della quota dell'otto per mille del gettito IRPEF. Nell'ordinamento italiano risultano dotati di personalità quali enti di culto non solo l'UCEI e le ventuno comunità collegate, ma anche i seguenti enti: Asili infantili israelitici, Ospedale israelitico, Casa di riposo per israeliti poveri e invalidi, Orfanotrofio israelitico italiano G. e V. Pitigliani, Deputazione ebraica di assistenza e servizio sociale, Ospizio israelitico e Ospedale Settimio Saadun, Società israelitica di misericordia.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 11 marzo 2015 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
-------------------------	--